

non le definizioni specifiche di determinati autori, ma i concetti generali di reddito che il lettore, più o meno consciamente, si sarà probabilmente formato.

2. Il concetto di reddito più diffuso è quello di « reddito monetario ». Il « reddito monetario » di un uomo d'affari significa per esso le entrate in denaro ricavate dalla sua azienda, sotto deduzione delle spese in denaro incontrate per conseguirle. Questo concetto, in quanto lo si applichi agli affari commerciali, è quasi esatto, e nel fatto coincide, come caso speciale, col concetto di reddito che noi abbiamo adottato; perchè i servizi, che il capitale di un uomo d'affari rende a quest'ultimo, consistono di solito esclusivamente nell'arrecargli denaro ed i disservizi nel portargliene via. Quindi il valore netto dei servizi che gli rende il capitale, ossia la differenza fra i servizi ed i disservizi, è semplicemente la differenza fra il denaro che la sua azienda gli rende e quello che essa gli toglie.

Ma per quanto il concetto di « reddito monetario » sia esatto fin dove può giungere, esso è lungi dall'esaurire il concetto completo di reddito. Appena oltrepassiamo la cerchia del commercio, troviamo casi in cui le entrate in denaro sono evidentemente solo una parte delle entrate totali ed i costi in denaro solo una parte dei costi totali. Nelle comunità primitive, e persino in comunità altamente organizzate, il reddito di molte persone consiste in parte nell'acquisto di beni diversi dalla moneta. L'ecclesiastico riceve, oltre alla sua mercede, l'uso di una casa parrocchiale; ed i domestici, oltre ai salari, ricevono vitto ed alloggio. Inoltre, molti beni considerati come reddito non vengono affatto acquistati con lo scambio, ma sono prodotti dallo stesso individuo. È riconosciuto generalmente che il reddito di un agricoltore comprende non solo quanto egli ottiene in denaro per mezzo di vendite e scambi, ma quello che egli ottiene in « generi », cioè i prodotti della sua fattoria consumati dalla propria famiglia.

Dal lato opposto del conto vi sono molti costi che non appaiono sotto forma di moneta, cioè sono sacrifici di beni e di lavoro nel processo dell'acquisizione. I raccolti dell'agricoltore gli costano non solo salari, ma anche lavoro proprio. Inoltre, egli può non aver bisogno di pagare le sue sementi ed i suoi ingrassi, ma sacrifica invece a questo scopo parte dei prodotti della sua fattoria.

Mentre il fatto riconosciuto dell'esistenza di entrate e di costi non monetari è di per sè una prova bastevole dell'insufficienza del concetto del reddito in denaro, v'è l'altra obiezione che il reddito in denaro esso stesso esiste, in quanto esiste, solo allo scopo di acquistare altri beni. Il salario del lavoratore non è il suo « salario reale », ma il mezzo per conseguirlo. Il salario in denaro viene da lui trasformato in vitto, abiti, alloggio ed in altri usi. Questi, e non il reddito in denaro che serve a pagarli, costituiscono il suo reddito reale. Dopo aver ammesso ciò, siamo condotti a passare dal concetto di reddito monetario ad un